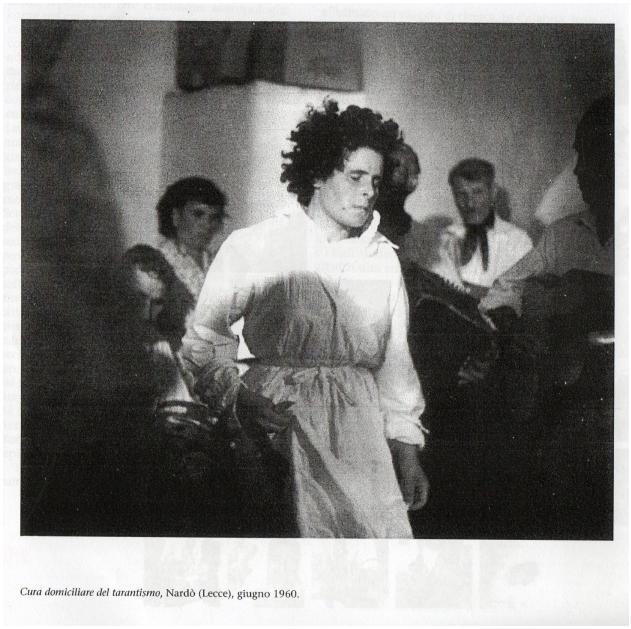
La vita e le opere dell'antropologa Annabella Rossi

di Tullia Conte



Cura domiciliare del tarantismo, Nardò (Lecce), giugno 1960.

ITALIANO: Il "tarantismo" è un fenomeno sociale, proprio di alcune culture mediterranee. Esso è da considerarsi come una delle espressioni di un sistema magico-rituale complesso e antico: la credenza, secondo la quale un individuo morso dal ragno velenoso, detto tarantola, dovesse liberarsi del veleno e del malessere dedicandosi ai «suoni» e al ballo anche per molti giorni. Annabella Rossi ha compiuto importanti studi sul fenomeno, anche nella provincia di Salerno, in una zona conosciuta come Cilento.

ENGLISH: "Tarantism" is a social phenomenon typical of some Mediterranean cultures. It's considered as one of the expressions of a complex and ancient magical-ritual system: the belief, that any person bitten by the poisonous spider called tarantula, had to get rid of the poison and the malaise, dancing for many days. Annabella Rossi has carried out important studies on the phenomenon also in the province of Salerno, in an area known as Cilento.

FRANCAIS : La piqûre de la tarentule fait partie d'un phénomène social typique de certaines cultures méditerranéennes ; ce phénomène a été étudié depuis plusieurs siècles. C'est l'une des expressions d'un système magique-rituel complexe et ancien : la croyance, partagée de l'Italie (méridionale) jusqu'en Espagne, selon laquelle un individu mordu par l'araignée venimeuse, devait se libérer du poison et du mal-être en se consacrant à des "sons" et à la danse de la tarentelle pendant plusieurs jours. Annabella Rossi, née à Rome en 1931, a contribué à la compréhension d'un phénomène aussi fascinant que complexe, comme celui décrit ici.

La vita e le opere dell'antropologa Annabella Rossi

di Tullia Conte

Il «tarantismo» è un fenomeno sociale, proprio di alcune culture mediterranee, ed è oggetto di studio da svariati secoli. Esso è da considerarsi come una delle espressioni di un sistema magico-rituale complesso e antico: la credenza, condivisa dall'Italia meridionale fino in Spagna, secondo la quale un individuo morso dal *ragno velenoso*, detto appunto tarantola, dovesse liberarsi del veleno e del malessere dedicandosi ai «suoni» e al ballo anche per molti giorni[1].

A questo fenomeno é legata la danza della tarantella, sovente impiegata nel corso del rituale, così come dimostrano le ricerche condotte a partire dagli anni sessanta[2]. Istituto culturale complesso e affascinante, il tarantismo è un fenomeno appassionante, sopratutto perché riesce a raccontare ancora molto sulle culture mediterranee.

La danza della tarantella é parte di un patrimonio immateriale, mnemonico, costituito da simboli organizzati in movimenti codificati, che sono testimonianza e linguaggio della cultura in cui la pratica stessa si è sviluppata: é specchio di una civiltà, veicolo di emozioni, similmente alla religione é espressione di valori profondi legati alla visione del mondo archetipale[3].

Una studiosa italiana ha contribuito ad una comprensione più ampia di un fenomeno tanto affascinante quanto complicato, come quello qui descritto: Annabella Rossi ha dedicato la sua vita allo studio delle culture del mezzogiorno e con un modo innovativo di concepire l'antropologia ha realizzato importanti indagini.

Annabella nasce a Roma nel 1931 da padre chimico e madre violinista. Conduce ricerche storiche, antropologiche e sociali sull'Italia meridionale, sulle tradizioni locali e gli aspetti folkloristici. La studiosa non sceglie il silenzio di fronte al genocidio che la cultura egemone ha perpetrato, in virtù di un'omologazione culturale più redditizia per il mercato[4].

---

1 crf. Alessi dell'Umbria, TARANTELLA! Possession et dépossession dans l'ex-royaume de Naples, Ed. L'Oeil d'or, Paris 2015

2 Ernesto De Martino, Sud e magia, Feltrinelli, Milano 1959; E. De Martino, La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud, Il Saggiatore, Milano,1963;Clara Gallini e Francesco Faeta (a cura di), I viaggi nel Sud di Ernesto de Martino, Bollati Borignhieri, collana «Nuova Cultura», 1999

3 *Analogamente alla religione, la danza sembra sfuggire a ogni possibilità di definizione, così come risulta praticamente impossibile tradurla in parole o in un'altra forma d'arte. Un possibile approccio per comprendere questo fenomeno tanto elusivo consiste nel prendere in considerazione il più ampio contesto sociale e culturale al quale la danza appartiene, e ciò implica un'indagine antropologica ad ampio raggio.* Treccani, Definizione di Danza in Enciclopedia delle Scienze Sociali (1992), Ed. Treccani; cfr. anche E.Shils, "Considerations thèoriques sur la notion de societé de masse", in Diogenes 1954; The Intellectual Between Tradition and Modernity: The Indian Situation (1961)

4 "(...)*Questa realtà evidente nei suoi molteplici aspetti viene puntualmente negata dalla ideologia al potere che ne fornisce un'immagine non corrispondente alla realtà stessa. Con questa operazione il contadino rotto dalla fatica diviene " silenzio-so, resistente, sano, fiero, prolifico", gli abitanti stracciati trasformati in scintillanti cartoline, l'analisi della cultura subalterna sostituita con ricerche pagate dal potere che non contribuiscono minimamente alla conoscenza dello stato delle cose. Questa realtà deve essere documentata, per essere conosciuta, per circolare, per smascherare chi la copre per precisi fini politici. In tale maniera si contribuirà a cambiare una situazione che per noi é "folklore" mentre per chi la vive é fame, miseria, disperazione.*

[...]*non appartengono alla cultura popolare*[...]*non appartengono a questa cultura molti spettacoli, feste, rassegne, programmi radiofonici e televisivi, che pure si richiamano al mondo popolare. Oggi il popolare è "di moda" con il nome ambiguo di folklore, è divenuto oggetto di consumo, ricercato e quindi vendibile.*

Nell'area del Folklore si collocano innumerevoli complessi di musica o danza, prodotti artigianali, interi filoni della moda, manifesti turistici, cartoline illustrate.Questo modo di travisare il mondo Popolare presentandolo in forme addolcite, aggraziate, riducendolo a spettacolo o a passatempo è un disegno preciso: rendere accettabile manipolandola una realtà che nel corso della storia non è mai stata piacevole, e anzi veniva volentieri occultata.

Il mondo Popolare autentico non ha nulla in comune con le immagini che ce ne vengono offerte, é qualcosa di vero, di pensato, che rispecchia una concezione della vita diversa in parte dalle nostra ma non per questo inferiore, é una cultura dai contenuti umani profondi e coerenti[5].

La sua carriera è segnata dall'incontro con l'antropologo Ernesto De Martino, è stata tra le prime utilizzatrici della fotografia e della ripresa video nella ricerca antropologica. Ha svolto il suo lavoro di antropologa culturale presso il Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma: al suo interno, ha contribuito in maniera decisiva alla raccolta del materiale fotografico e video sul folklore storico italiano. Per il museo, cura mostre internazionali con il Ministero dei beni culturali e il Ministero degli esteri italiani[6]. Collabora con Roberto De Simone, si occupa, come consulente o autrice dei testi, della realizzazione di documentari con Luigi Di Gianni, con il compagno Michele Gandin, e con Gianfranco Mingozzi[7]. Ha insegnato presso l'Università degli Studi di Salerno.

Il 28 giugno del 1959 Annabella Rossi incontra Michela Margiotta[8], una donna *tarantolata* di Ruffano, in provincia di Lecce. La studiosa si trova insieme all'equipe di Ernesto De Martino nel Salento per studiare il Tarantismo. Con questa donna, *la Michelamargiotta* - così la chiamano i bambini, Annabella intrattiene una corrispondenza che dura ben sei anni. Michela, *macara*,

(A. Rossi, da Photo 13, a. II, 1971, pp. 37-37 in AA. VV. Annabella Rossi e la Fotografia, Museo delle Arti e Tradizioni, liguori Editore)

5 A. Rossi, Programma Televisivo « Sud e Magia », A. Rossi, C. Barbati, G. Mingozzi, RAI 1978

6 AA. VV. Annabella Rossi e la Fortografia, Museo delle Arti e Tradizioni, liguori Editore

7 Annabella Rossi, Roberto De Simone "Carnevale si chiamava Vincenzo - Rituali di carnevale in Campania", De Luca, Rome, 1977 ; Luigi Di Gianni La possessione, Nexus Film, 1971 et autres ; Lamento Funebre Michele Gandin, 1955 et autres ; Gianfranco Mingozzi, Claudio Barbati e Annabella Rossi, Profondo Sud. Viaggio nei luoghi di Ernesto De Martino a vent'anni da 'Sud e Magia', Giangiacomo Feltrinelli Editore, 1978., et autres ; Annabella Rossi e Ferdinando Scianna, Il glorioso Alberto, Milano, Editphoto, 1971.

8 Michela Celimanna Margiotta nata a Ruffano (Lecce) il 5.11.1898 e morta a Ruffano il 26.06.1983

tarantata vive accumulando elemosine elargite dai settemila abitanti del paese dove abita, coltivando la terra[9]; la donna racconta alla studiosa le forme di coinvolgimento ossessivo, in cui è pienamente cosciente di essere implicata: il tarantismo ed il male di San Donato.

Nel corso del tempo le visite, le lettere, i pacchi di doni, le cartoline scambiate tra Annabella e la donna del Salento, diventano un dialogo tra due mondi lontani culturalmente che in maniera ostinatamente caparbia decidono di comunicare. Le lettere inviate dalla donna diventano un libro nel 1970[10].

Coinvolta da De Martino nella spedizione in Salento del 1959, Annabella Rossi aveva sin da subito cominciato a fotografare i volti delle persone incontrate, con spontaneità ed istinto come confessava essa stessa[11], dimostrando una sensibilità che la rende affine a Pasolini, che pure tanto amava. Con un carattere molto passionale[12], la studiosa aveva le idee chiare da un punto di vista politico, era fortemente persuasa della necessità di un'azione sociale correlata allo studio antropologico, si interrogava sulle tradizioni popolari ma anche sulle questioni epistemologiche della disciplina.

La studiosa romana ha compiuto altri importanti studi sul fenomeno del tarantismo nella provincia di Salerno, in una zona conosciuta con il nome di Cilento[13], dove in numerosi paesi rintraccia molte persone che hanno ricordi e raccoglie circa cinquanta testimonianze relative a queste pratiche.

La ricerca sul tema del tarantismo non è conclusa. I materiali raccolti ed analizzati dalla studiosa, morta prematuramente nel 1984, lasciano in sospeso molti interrogativi.

E' un patrimonio prezioso quello raccolto da Annabella Rossi, grazie al suo sguardo ancora oggi interessante. Bisogna rendergli onore, *la taranta* oltre ad affollare lo scaffale del supermercato[14] - questo simbolo è svenduto in nome di un paese-cartolina dove invece in questo momento, ora, vige miseria, povertà, emigrazione - dovrebbe rappresentare l'oggetto di studi approfonditi delle tradizioni popolari.

Il tarantismo, attraverso le opere di Annabella Rossi, così come quelle stesse persone *tarantolate*, non deve essere dimenticato. Il suo ricordo appartiene alla nostra cultura in maniera profonda, un

9 Intervista ad Ada Metafune, abitante di Ruffano, sul ricordo di Michela Margiotta, Tullia Conte, ottobre 2017

10 Lettere da una tarantata, Annabella Rossi, ed. De Donato, Bari, 1970

11 Rossi, da foto 13, a. II, 1971, pp. 37-37 in AA. VV. Annabella Rossi e la Fotografia, Museo delle Arti e Tradizioni, Liguori Editore

12 Francesco Faeta, Fotografi e fotografie. Uno sguardo antropologico, Franco Angeli pp. 142-148

13 Postumo: Annabella Rossi et al., E il mondo si fece giallo: il tarantismo in Campania, Vibo Valentia, Qualecultura, 1991

14 Pizzika: ecco le patatine "made in Salento", Articolo su Lecce Sette, giovedì 19 giugno 2014; ed anche (…)*la pizzica è ormai un ramo dionisiaco della World Music all'apice ogni agosto nella «Notte della taranta» di Melpignano. Il fenomeno, come sappiamo, si presta a incarnare extra moenia una Puglia «mitica» che nella musica nasconde o edulcora i suoi conflitti e le sue ferite. Per esempio il dramma dell'Ilva di Taranto, dove l'estate scorsa si tenne una fallimentare anteprima della «Notte della Taranta».*" *articolo "La "pizzica" è finita. Il Sud è in grazia di Dio" di Oscar Iarussi* pubblicato sabato, 22 marzo 2014 sulla Gazzetta del Mezzogiorno

passato che è capace di restituirci, tutto d'un colpo, lo stupore orrifico del vivere umano.

Io non ero abituata a queste cose. Ebbi veramente una sensazione molto violenta, era la prima volta che entravo in una casa di gente povera, in campagna. C'era questo basso senza finestre, con un letto, un lenzuolo per terra e della gente intorno come se assistesse ad uno spettacolo in fondo, perché per loro é uno spettacolo, un diversivo, e una donna vestita di bianco con i capelli sciolti, sul letto, sdraiata, ma non sdraiata normalmente, era una persona molto affaticata che [palesava] un malessere evidentemente. Dopo un po', l' orchestra formata da un violinista, da una persona che reggeva il tamburello, da una fisarmonica e da una chitarra, ha cominciato a suonare. La donna é scesa dal letto ha incominciato a percorrere il perimetro del lenzuolo e a ballare. E questi balli avevano la durata di quindici minuti, e poi finivano con uno svenimento, con un abbattimento, per cui poi la rimettevano sul letto, riprendeva forza e poi si ricominciava. Questa cosa era già un paio di giorni che durava, é durata un altro giorno o due, di notte riposava, alla fine san Paolo ha cominciato a dare dei segni che la grazia stava per arrivare. Avevano incominciato a sbadigliare, questo era un segno che i parenti prendevano come indice di guarigione, e poi [la donna] smise, e disse si adesso sto bene é passata la crisi pero devo andare a ringraziare san Paolo a galatina. Allora noi l'accompagnammo con la macchina alla cappella di san Paolo,

Lei appena entrata in macchina perse i sensi, e poi si sveglio davanti la chiesa, entro, ringrazio, tento di ballare ma malamente intanto che non c'era l'appoggio della musica, il ritmo. Tento con le mani di dare un ritmo a questo ballo, ringrazio san paolo e poi l'abbiamo riaccompagnata a casa.

Questo é stato il primo approccio. Questo qui é un racconto e basta, ora che cosa ha significato questo qui per me, per un ricercatore, io entrai a contatto con un mondo completamente diverso e mi posi alcune domande : perché [queste persone] *esistono?*[15]

15 Registrazione effettuata presso l'Università di Salerno il 6 Aprile del 1972, Fondo Museo Nazionali delle Arti e delle Tradizioni di Roma

BIBLIOGRAFIA MINIMA

- Annabella Rossi et al., Oreficeria popolare italiana, Roma, De Luca, 1963
- Annabella Rossi et al., Osservazioni sui canti d'argomento religioso non liturgici, Milano, Edizioni del Gallo, 1965
- Annabella Rossi, Le feste dei poveri, Bari, Laterza, 1969
- Annabella Rossi, Lettere da una tarantata, Bari, De Donato, 1970
- Annabella Rossi et al., Miseria e follia: il morso della tarantola, Milano, Editphoto, 1971
- Annabella Rossi e Ferdinando Scianna, Il glorioso Alberto, Milano, Editphoto, 1971
- Annabella Rossi et al., Calabria 1908-10: la ricerca etnografica, Roma, De Luca, 1973
- Annabella Rossi Roberto De Simone, Carnevale si chiamava Vincenzo, Roma, De Luca, 1977
- Annabella Rossi Gianfranco Mingozzi e Claudio Barbati, Profondo Sud : viaggio nei luoghi di Ernesto De Martino a vent'anni da Sud e magia, Milano, Feltrinelli, 1978
- Annabella Rossi et al., Tempi dell'Italia antica, Milano, Touring club italiano, 1980
- Annabella Rossi, Pani e dolci devozionali - siciliani e calabresi, Roma, Quasar, 1984
- Annabella Rossi et al., E il mondo si fece giallo: il tarantismo in Campania, Vibo Valentia, Qualecultura, 1991
- Annabella Rossi, Un nuovo culto. Lettere ad Alberto, in «Conoscenza religiosa», rivista diretta da Elémire Zolla, La Nuova Italia, n. **1** (1970), pp. 90–95.
- Michele Risso, Annabella Rossi, Luigi M. Lombardi Satriani, Mondo magico, possessione e società dei consumi nell'Italia meridionale, in: Diego Carpitella (a cura di), Folklore e analisi differenziale di cultura, Bulzoni Editore, 1976
- Ernesto De Martino, Sud e magia, Feltrinelli, Milano 1959
- E. De Martino, La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud, Il Saggiatore, Milano,1963
- (**FR**) Michele Risso, Misère, magie et psychothérapie. Une communauté magico-religieuse d'Italie méridionale, in Confinia Psychiatrica 14, n. 2 (1971): pp. 108–132.
- Traduzione italiana in: Miseria, Magia e Psicoterapia. Una comunità magico-religiosa nell'Italia del Sud, in: Diego Carpitella (a cura di), Materiali per lo studio delle tradizioni popolari, Bulzoni Editore, 1973 (pp. 329–352).